

**DOMENICA 25 GENNAIO
ACCOMPAGNERÀ ALLA CRESIMA
5 NIPOTI E 3 LORO FAMILIARI**

**CAZZASO ACCOGLIE L'ARCIVESCOVO.
UNA CELEBRAZIONE CHE IL PICCOLO
BORGO NON VIVEVA DA 15 ANNI**

Angelo, super-nonno catechista

Il borgo che non accetta di franare

Un piccolo paese, tra i più piccoli della Carnia, costruito sopra un terreno franoso e segnato dallo spopolamento. Ma un paese che non vuol morire e per salvarsi chiama a raccolta tutti i suoi «amici». È nata così, due anni fa, l'Associazione «Amis di Cjaças»: un gruppo di volontari, amanti del paese, si è riunito nell'ex latteria paesana. «Con la volontà di recuperare lo spirito che animava i nostri padri», spiega Angelo De Giudici, presidente del sodalizio. «Ci siamo riuniti per il desiderio di ritrovare lo slancio di allora, che era servito a rendere attiva e partecipata la vita del paese».

Tra gli «Amici di Cazzaso» non ci sono soltanto i residenti, anzi: «Molti sono domiciliati altrove, ma non hanno rotto il filo che li lega al paese delle loro radici; la



maggioranza è di pensionati, che però vogliono fare qualcosa che vale la pena di essere consegnato alla generazione di domani». Lo spirito d'iniziativa non manca. E, di conseguenza, nemmeno le occasioni per vivere e far vivere il paese: dalla giornata dell'emigrante alla sagra del perdon, alla gita sociale. E il weekend primaverile per la pulizia del bosco, le uscite ai casolari di Duron e Fornàs, le mostre fotografiche sulla storia del paese... Una storia che Cazzaso continua a scrivere, giorno dopo giorno, grazie ai suoi «Amis».

V.Z.

Ha cercato di «radunare queste pecorelle, che per una ragione o per l'altra si stavano allontanando». Scherza, Angelo. E si stupisce dell'interesse di «la Vita Cattolica» per la sua «impresa». «Non ho fatto niente di speciale», dice. Ma si sbaglia. Maestro in pensione, 74 anni, dalla scorsa primavera ogni settimana scende dal piccolo paese di Cazzaso – una sessantina di anime, insieme alla borgata di Salaris – e arriva in canonica a Tolmezzo con cinque nipoti, due loro fidanzati e il fratello di uno di questi. Ogni sabato pomeriggio, da un anno, nonno e nipoti si riuniscono in canonica con il parroco, mons. Angelo Zanella, per la catechesi che li ha preparati al sacramento della Cresima.

«Niente di speciale», secondo Angelo De Giudici (nella foto sotto, è il terzo da destra, in prima fila).

Tutto è iniziato nel modo più spontaneo, durante un semplice pranzo in famiglia, racconta. «Eravamo a tavola e ho buttato là la proposta ai miei nipoti: che ne dite di prepararci insieme per la Cresima?». L'idea è piaciuta fin da subito. E in breve si sono aggregati due fidanzati e un cognato e si è formato un bel gruppetto di famiglia: otto giovani in tutto, dai 17 ai 26 anni: Simone e Lorenzo Mentil, Jasmine De Giudici e il fidanzato Simone Gardelli, Allison De Giudici con Roberto Marsili e il fratello, Luca, infine la nipote più giovane, Samira De Giudici.

L'idea di prepararsi per la Cresima insieme ha dato il «la» ad un cammino spirituale vissuto in modo intenso. I ragazzi sono tra loro molto uniti e l'occasione è stata colta anche come momento ulteriore per condividere qualcosa di importante insieme, in famiglia. Alcuni tra i nipoti lavorano, altri studiano e gli impegni non mancano, ma da parte di tutti c'è stata la volontà decisa di intraprendere questo percorso sotto l'ala amorevole del nonno.

Angelo è di poche parole, ma è un carnico: determinato. Uno che non si tira indietro quando si tratta di mettersi in gioco in prima persona, soprattutto per la famiglia. «Mons. Zanella ci ha accolti con entusiasmo e ci ha assicurato la sua disponibilità – racconta –. Abbiamo fatto una trentina di lezioni. Io per primo, perché ho molto da imparare».

Il paese di Cazzaso (nella foto sotto) non è distante da Tolmezzo. Sono circa 5 chilometri. «Dieci tornanti», precisa Angelo, che a lungo li ha percorsi ogni giorno per recarsi in via Dante, nella scuola elementare nella quale ha insegnato per oltre vent'anni. E anche oggi scendere a valle è la routine, per qualsiasi necessità. A Cazzaso – la più piccola frazione di Tolmezzo – case, tavoli e incantevoli prati con panorami mozzafiato sulle Alpi carniche e dai quali si domina tutta la vallata. Ma non un bar, una bottega. «L'unica cosa che ancora ci tiene uniti è la chiesa». Ecco perché quando i nipoti hanno voluto celebrare la Cresima nel loro paese d'origine il nonno ne è stato più che felice. La maggior parte dei ragazzi vive oggi a Tolmezzo, ma Cazzaso rappresenta ancora quel filo rosso che li tiene uniti.

«Il borgo è da decenni vittima del fenomeno dello spopolamento – spiega Angelo – e la chiesa ha una storia un po' tormentata, legata alle vicende del paese». Il fatto di essere posto al di sopra di un terreno

franso, ha infatti anticipato, a Cazzaso, la frana demografica che investirà negli anni Sessanta tutta la montagna friulana. Nel 1851, il paese è scivolato a valle per circa una ventina di metri. È sorto così Cazzaso Nuovo, meglio noto come Salaris, ma molti abitanti, all'epoca, vollero tornare all'antico villaggio. La proibizione comunale alla realizzazione di nuove abitazioni e i rigidi vincoli imposti alle manutenzioni, però, hanno congelato il paese, costringendo molti a trasferirsi altrove. «Tra le due guerre, nel secolo scorso, i bambini che frequentavano la scuola erano una settantina – ricorda Angelo – oggi invece siamo ridotti ai minimi termini». Per questo la chiesa (nella foto a destra) per gli abitanti – la maggior parte anziani – è il vero punto di riferimento. Dedicata alla Santissima Trinità, imponente rispetto al modesto borgo attuale, fu inaugurata nel 1690 con grandi sacrifici e aspettative, con l'intento di riprodurre, in piccolo, la struttura del duomo di Tolmezzo. «Gli smottamenti hanno modificato le simmetrie e il livello – scrive Iginio Piutti nel volume «Cazzaso: un paese, una vita» –, i terremoti l'hanno danneggiata, ma nel complesso è ancora tale quale l'hanno voluta gli abitanti di Cazzaso nel Settecento». L'edificio, dunque, conserva la memoria della grandezza del passato e per i residenti costituisce una vera e propria ancora alla quale restare aggrappati con speranza, un cardine prezioso di unità e senso di appartenenza.

Oggi le porte della chiesa vengono aperte per la Santa Messa solo una volta al mese, mentre le restanti domeniche i fedeli si uniscono per le funzioni nella vicina parrocchia di Fusea. Una Cresima, qui, non si vedeva da quindici anni. Non a caso, per l'occasione, si è scelto di celebrare il sacramento nella ricorrenza

dei festeggiamenti per la compatrona, Sant'Agnese.

Non è difficile immaginare la trepidazione dei parrocchiani e dei tanti «amici di Cazzaso», ex residenti e familiari, che si preparano ad accogliere l'Arcivescovo mons. Andrea Bruno Mazzocato per la grande festa. Un appuntamento preparato con cura, all'insegna della semplicità e dell'autenticità, com'è caratteristica della gente carnica: la comunità si riunirà per il benvenuto all'Arcivescovo in piazza, poi la solenne celebrazione, animata dal coro paesano, «La Voos di Cjaças», diretto da Milva D'orlando e accompagnato dal pianista Cornelio Bellina, infine un brindisi insieme a mons. Mazzocato nell'ex latteria, trasformata oggi in centro civico e luogo di aggregazione. «Un'occasione per stare insieme, con i ragazzi e l'Arcivescovo», spiega Angelo, lasciando appena trapelare l'emozione e la comprensibile soddisfazione per il percorso compiuto. Un cammino significativo, del quale «credo che i miei nipoti conserveranno un prezioso ricordo», conclude: «Le parole ascoltate, le catechesi, il fatto di aver vissuto questi momenti insieme, penso che resterà loro qualcosa di duraturo. E naturalmente il ricordo della giornata di domenica... Saremo loro vicini con tutto il nostro affetto e la nostra fede. Speriamo di riempire la chiesa e speriamo che il tempo regga e non sia necessario usare le catene...».

Con il sole o con la neve, domenica sarà un giorno speciale



Costruito su un terreno franoso, nel 1851 Cazzaso è scivolato a valle per una ventina di metri e da allora è vittima dello spopolamento. «L'unica cosa che ci tiene uniti è la chiesa, che conserva ancora la memoria della grandezza del passato»

per Cazzaso e per i suoi «ragazzi». Un giorno da ricordare per un piccolo borgo che non accetta di franare e i cui abitanti sono testimonianza viva di un paese che sa ancora riconoscere, e alimentare, il valore aggiunto del fare comunità.

VALENTINA ZANELLA



GIORNATA PER LA VITA

A Udine Umberto Folena e il chirurgo che salva i bimbi non ancora nati

IL NOSTRO PAESE «non può lasciarsi rubare la fecondità». Lo scrivono i Vescovi italiani nel recente messaggio per la 37ª Giornata per la vita che sarà celebrata domenica 1º febbraio.

Festa diocesana sabato 31

Anche la Chiesa udinese si prepara a celebrare il dono della vita e ad incoraggiare i giovani genitori e le famiglie a pregare insieme per il domani della nostra società. Un'occasione di riflessione e incontro che in Diocesi si concretizzerà nella «Festa diocesana della vita» in programma sabato 31 gennaio, dalle ore 16, nella basilica delle Grazie a Udine.

L'appuntamento, organizzato dall'Arcidiocesi, in collaborazione con l'Associazione Famiglie numero-

se, il Centro di aiuto alla vita, il Forum delle associazioni familiari del Friuli-Venezia Giulia e il Centro culturale «il Villaggio», prevede alle ore 15.30 l'accoglienza, la consegna del Messaggio dei Vescovi italiani e un gesto simbolico per piccoli e grandi. Seguirà, nella sala teatro, un incontro di riflessione-dibattito con l'intervento di Umberto Folena, caporedattore del quotidiano «Avvenire», e le testimonianze di Gloria Pelizzo, chirurgo pediatrico udinese che con i suoi interventi in utero salva i bambini non ancora nati (oggi direttrice della chirurgia pediatrica del San Matteo di Pavia e membro del Consiglio superiore di Sanità) e di Rosa Moschini, una mamma che ha fortemente creduto alla vita della sua bambina, operata dalla stessa dotto-



ressa Pelizzo.

Durante l'incontro, per i bambini e ragazzi sono previsti laboratori suddivisi per fasce d'età.

Santa Messa con l'Arcivescovo

Alle ore 19 l'Arcivescovo mons. Andrea Bruno Mazzocato presiederà la Santa Messa, alla quale sono partico-

lamente invitati i genitori con neonati e bambini piccoli e le mamme e i papà in attesa, per ricevere una benedizione speciale.

Notte di Adorazione

E sarà proprio mons. Mazzocato ad aprire, alle ore 20.30, l'Adorazione notturna che proseguirà fino alle 7 del mattino, animata da gruppi familiari, di spiritualità e di preghiera. Un'iniziativa di «Adozione spirituale di un bambino non nato» che, spiegano gli organizzatori, «rappresenta un modo per ricordare i bambini che nel 2014 nel nostro Friuli sono stati concepiti, ma che purtroppo, per aborto, non sono mai nati».

Durante la notte, alcuni sacerdoti saranno disponibili per le confessioni.